si prescrissero ancora quelle de' magistrati, i quali nelle pubbliche funzioni dovevan portare la veste rossa. Lo stesso decreto prescrisse altresì l' abito de' cavalieri della Stola d' oro, ai quali ordinò di lasciar la veste rossa otto giorni dopo la loro accettazione, sotto pena di 500 ducati, e di prendere la veste di maniche strette come gli altri; loro permette solo di portare per divisa della loro dignità sopra gli abiti la cintura, e stola bordata con gallone d' oro, a riserva di quelli che fossero deputati per accompagnare il doge, ricevere gli ambasciadori, o comparire nelle pubbliche funzioni, ne' quali casi dovevan portar vesti rosse.

Quelli ch' erano stati inviati ambasciatori a qualche principe, se da esso avessero ricevuto qualche ordine di cavalleria, al loro ritorno eran tenuti di deporre nelle mani del senato le divise dell' Ordine ricevuto, ed ordinariamente il senato con una deliberazione approvava l' onore ad essi fatto da questi principi; ma benchè loro restituisse le divise, eglino però non le portavano, ed eran tutti considerati cavalieri della Stola d' oro.

TAVOLA CXIV.

CAVALIERE DI S. MARCO

Oltre i cavalieri della Stola d' oro, eranvi in Venezia quelli di s. Marco. Quest' onore ordinariamente si conferiva dal senato ai sudditi della repubblica, e alle volte agli stranieri che avessero servito nelle sue armate valorosamente. La divisa di quest' Ordine era una medaglia d' oro in cui rappresentavasi il

Leone di s. Marco tenente nelle sue zampe un libro aperto con queste parole: *pax tibi*, *Marce*, *Evangelista meus*.

Non eran questi cavalieri tenuti a dar prove della loro nobiltà. Quelli ch' erano stati ricevuti in quest' Ordine venivan condotti nel senato, ove genuflessi a piè del doge, supplicavanlo a crearli cavalieri. Il doge dopo averli esortati a proseguire a prestar servizio alla repubblica, batteva con una spada nuda il dorso di ciascheduno di essi, dicendogli, *Esto miles fidelis*, indi gli si attaccavano ai piedi gli sproni d' oro, ed il doge metteva loro al collo una catena d' oro, da cui pendeva la medaglia suddetta.

TAVOLA CXV.

CAVALIERI DEL DOGE

Siccome il doge era il principe e capo della repubblica veneziana, così egli era in diritto di conferire un altr' Ordine cavalleresco, detto l' Ordine del Doge, o del principe di Venezia. Egli conferivalo entro la sua sala d' udienza, e la divisa che portavano i cavalieri era una croce di dodici punte, somigliante a quella de' cavalieri di Malta, smaltata di turchino, contornata d' oro ed avente nel mezzo un ovato in cui vedevasi rappresentato il leone di s. Marco. Abito distinto non avevano, ma com' è naturale, sopra le vesti comunemente usate portavano la descritta croce, in cui consisteva ogni loro distintivo.